



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rep. N° 17/2015

Bollettino settimanale sul monitoraggio vulcanico, geochimico e sismico del vulcano Etna, 13/04/2015 - 19/04/2015 (data emissione 21/04/2015)



Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Sismica	45	5	--
FLAME-Etna	10	3	
Telecamere	11	1	

Sezione 1 - Vulcanologia

Durante il periodo in esame l'attività ai crateri sommitali dell'Etna è stata osservata attraverso immagini delle telecamere del sistema di video sorveglianza dell'INGV-OE (Fig.1.1). Altre osservazioni sono state effettuate da F. Ciancitto durante due sopralluoghi effettuati in area sommitale, giorno 17 e 18 aprile.

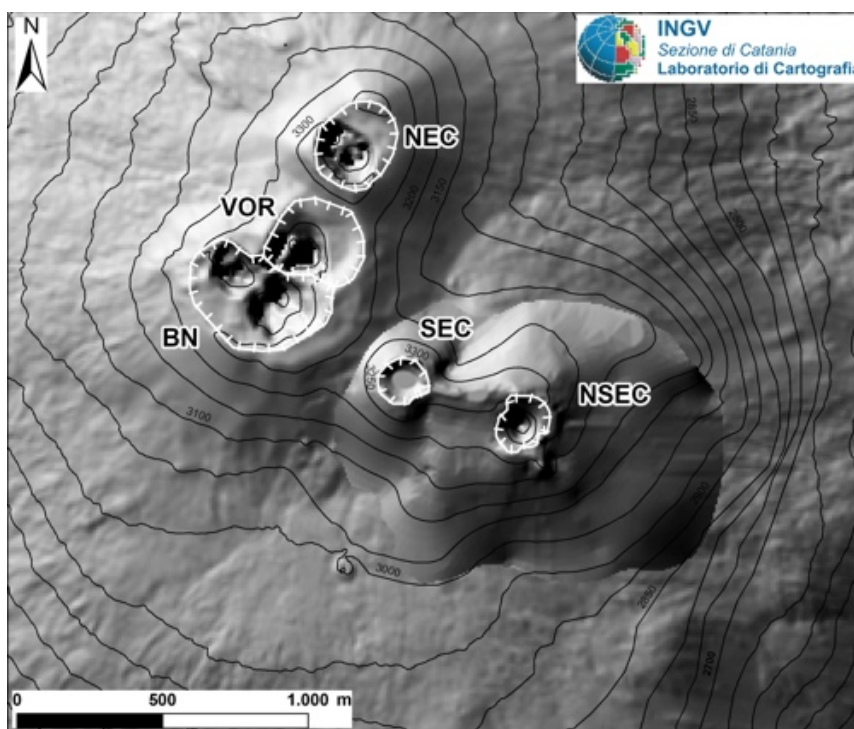


Fig. 1.1 - Mappa dell'area craterica sommitale. Le linee bianche indentate evidenziano l'orlo dei crateri sommitali: BN = Bocca Nuova; VOR = Voragine; NEC = Cratere di Nord-Est; SEC = Cratere di Sud-Est con il nuovo cono di scorie (NSEC).

Nel periodo di osservazione l'attività dell'Etna è stata principalmente caratterizzata da un degassamento diffuso ai crateri sommitali (Fig. 1.2-3-4).



Fig. 1.2 - Immagine ripresa dalla telecamera visibile della Montagnola che mostra un degassamento diffuso sia alla Bocca Nuova che al Cratere di Nord Est.



Fig. 1.3 - Attività di degassamento al Cratere di Nord-Est (NEC). Foto ripresa da F. Ciancitto, il 18 aprile da Piano delle Concazze.



Fig. 1.4 - Foto panoramica della Bocca Nuova e del NCSE. Foto ripresa da F. Ciancitto, il 17 aprile da Torre del Filosofo.

Sezione 2 - Geochimica

Geochimica del plume vulcanico dell'Etna nel periodo 13 - 19 aprile 2015

Il flusso di SO₂ medio-settimanale emesso dall'Etna, misurato tramite la rete UV-Scanner FLAME, ha indicato un valore in linea con quello registrato la settimana precedente. Le misure infra-giornaliere non hanno mostrato picchi significativi di flusso, superiori al livello di attenzione (~5000 t/g).

Da notare che dal 14 al 16 aprile il flusso di SO₂ ha fatto registrare valori bassi, al di sotto delle 1000 t/g.

Nel periodo investigato i flussi di HCl e HF, determinati attraverso combinazione dei rapporti SO₂/HCl e SO₂/HF (misure FTIR) con il flusso di SO₂ (rete FLAME-Etna), mostrano valori in

diminuzione rispetto a quelli precedentemente osservati.

In conclusione, i dati geochimici acquisiti nel periodo di osservazione, hanno indicato un regime di degassamento mediamente stabile, che si attesta su valori medio-bassi.

Sezione 3 - Sismologia

La sismicità registrata nell'area del vulcano Etna si è mantenuta su un livello modesto. Nella settimana in oggetto è stato registrato solamente un terremoto che ha superato la soglia di magnitudo 2.0. L'andamento temporale del numero di terremoti e la curva cumulativa del rilascio di strain sismico non hanno, dunque, subito sensibili variazioni rispetto alla settimana precedente (Fig. 3.1).

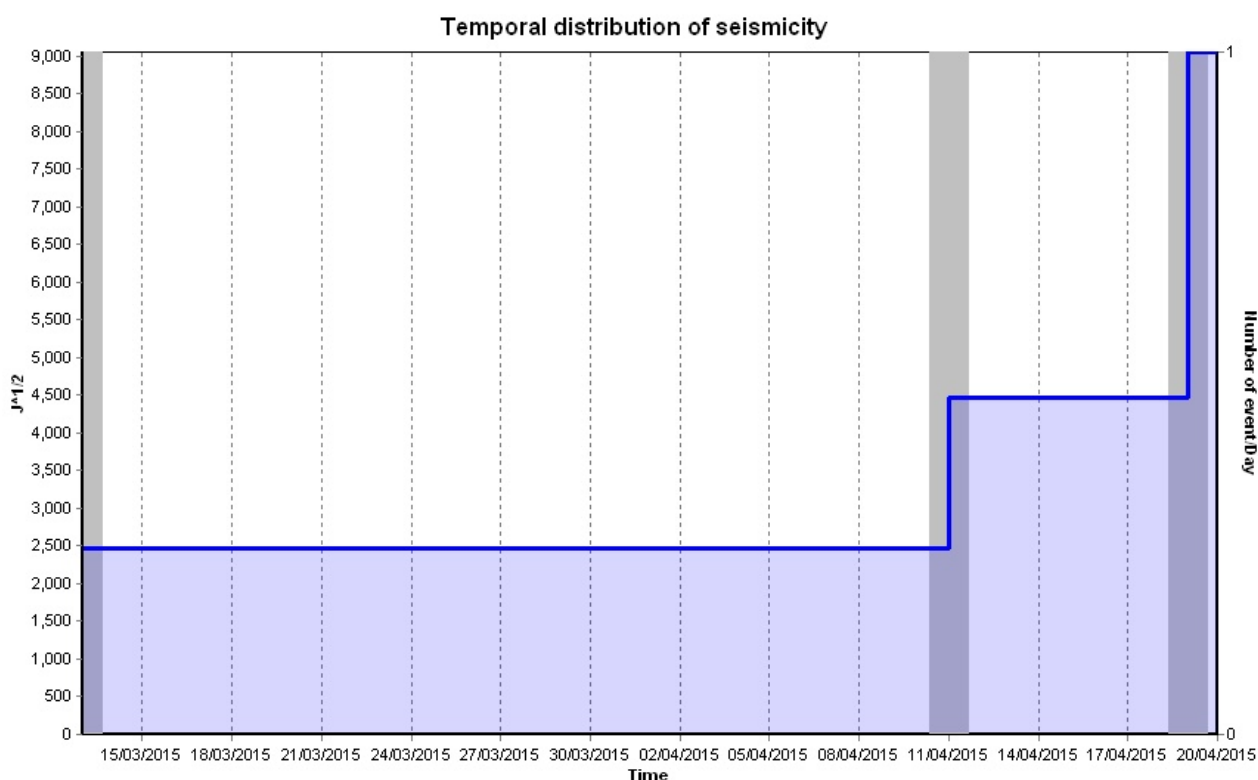


Fig. 3.1 - Rilascio cumulativo di strain sismico e numero di terremoti, con magnitudo pari o superiore a 2.0, registrati al vulcano Etna nell'ultimo mese.

In particolare, il terremoto è stato registrato giorno 19 Aprile (ore 08:18 UTC, MI=2.4) e risulta localizzato a circa 4 km Sud-Ovest dall'abitato di Linguaglossa (versante nord-orientale del vulcano) ad una profondità focale di circa 1 km (Fig. 3.2).



Fig. 3.2 - *Mapa della sismicità localizzata nella settimana 13 - 19 aprile 2015.*

Per quanto riguarda il tremore vulcanico, l'andamento temporale dell'ampiezza media non ha evidenziato variazioni significative rispetto al trend osservato nella settimana precedente.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì

responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.